

Gaddo Flego e il Rwanda: un medico nel genocidio «Per non dimenticare»

Presentato a Palazzo Fascie il libro dell'ex direttore sanitario di Asl4, ora all'Evangelico. «Scrivere è servito a non cedere ai difetti della memoria»

Sara Olivieri / SESTRILEVANTE

L'estate 1994, il genocidio in Rwanda, un giovane medico faccia a faccia con le atrocità in corso. Quel medico è Gaddo Flego (l'ex direttore sanitario dell'Asl 4, ora all'ospedale Evangelico), che l'altro ieri ha rievocato l'esperienza vissuta durante l'incontro pubblico che si è svolto a Sestri Levante,

nell'ambito delle Giornate del Patrimonio. Ospitato a Palazzo Fascie, Flego ha presentato il suo libro "Un milione di vite: un medico ricorda il genocidio in Rwanda", pubblicato nel 2015 dopo aver vinto il premio Pieve Saverio Tutino dell'archivio diaristico nazionale di Pieve Santo Stefano. «Appena laureato, nel 1989 sono andato in Ciad, dove sono rimasto fino al giugno 1994, quando con Medici Senza Frontiere del Belgio mi sono trasferito in Rwanda - racconta Flego -. Il genocidio era iniziato ad aprile e si è concluso a ini-

zio luglio. Noi ci trovavamo con i sopravvissuti Tutsi, in una zona al di fuori del territorio Hutu. In quei mesi ho preso appunti e, quando sono tornato in Italia, ho cercato più volte di scriverne una memoria. L'ho fatto nel 2014, in occasione del ventennale. Scrivere è stato un esercizio utile, per non cedere ai difetti della memoria e per tracciare l'incrocio tra la mia piccola storia personale e la "storia" con la S maiuscola. Il libro è un modo per continuare a parlare di quello che è accaduto». Con la comunità di sopravvissuti che vive in Italia, Fle-



Mario Dentone, Diego Dighero, Sergio Adamoli, Gaddo Flego e Silvia Suriano

FLASH

go ha mantenuto legami di amicizia. Quattro testimonianze corredano il suo libro, la cui prefazione è firmata da Pietro Veronese. L'incontro dell'altro ieri, organizzato dal Sistema bibliotecario urbano e dall'associazione A.bi.ci, è stato

l'occasione per ascoltare anche Diego Dighero, medico e coautore insieme all'associazione Medici in Africa del libro "Quanta vita sotto il baobab", l'ex primario pneumologo del San Martino Sergio Adamoli, e il presidente di Medici in Africa

onlus, professore di chirurgia all'università di Genova e chirurgo volontario, Edoardo Berti Riboli. Insieme con loro erano presenti lo scrittore Mario Dentone e la docente di Storia e Filosofia del liceo Delpino Silvia Suriano. —